

# Nicaragua



**NICARAGUA  
E DINTORNI**

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15-20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - [www.itanica.org](http://www.itanica.org)  
e-mail: [coordinamento@itanica.org](mailto:coordinamento@itanica.org) - Stampato in proprio  
Hanno collaborato a questo numero: M. Canavesi, A. Cernotti, F. Comelli, R. Cova, G. Trucchi.

N. 116 - APRILE - GIUGNO 2011 - NUOVA SERIE

## Nicaragua tra passato e futuro

di **Giorgio Trucchi**

A solo sei mesi dalle elezioni nazionali di novembre, il Nicaragua vive una situazione di calma tesa caratterizzata da una parte dalla consapevolezza del Fronte Sandinista, tornato al governo nel 2007, di avere tutti i numeri a suo favore grazie a una politica incisiva e pragmatica, fatta di programmi sociali, opere di trasformazione e una politica di alleanze strategiche - con l'impresa privata e i sindacati per esempio - e dall'altra da un'opposizione atomizzata, litigiosa, poco credibile e con poche alternative reali da offrire all'elettorato.

"Il Fronte Sandinista ha le idee chiare. Oltre ai programmi che già conosciamo - gratuità dell'educazione e della salute e i tanti programmi sociali a favore dei settori più poveri del paese - uno dei principali risultati di questo governo è l'aver recuperato lentamente la funzione dello Stato come rettore delle politiche economiche", spiega William Grigsby, direttore di Radio La Primerísima.

In effetti, a partire dal 2007, lo Stato nicaraguense ha iniziato a riprendere in mano le redini del Paese, uscendo dallo stato catatonico in cui era stato relegato durante il periodo dei governi neoliberalisti (1990-2006).

"Lo Stato ha riattivato la regolazione dei prezzi degli alimenti che sono la base della dieta nicaraguense - riso, fagioli, mais - grazie alla rifondazione dell'Impresa nicaraguense di alimenti basilari (Enabas). Ha inoltre iniziato a investire e a riprendere il controllo del settore energetico, ha ridefinito le priorità nel settore della costruzione delle infrastrutture stradali e ha impostato un Piano di Sviluppo basato su due priorità: il settore agricolo, privilegiando la piccola e media impresa e quello energetico. Se si riguarda il programma elettorale del 2006, il Fronte Sandinista ha compiuto almeno il 98 per cento di quanto promesso", ha continuato Grigsby.

Gli ultimi sondaggi sembrano dare ragione al giornalista e analista politico nicara-

**3 - 20 Agosto Campo di lavoro**

*Località El Morro, Isola Zapatera - lago Nicaragua.  
(Ritrovo a Managua 2 Agosto)*

### **Progetto**

*Completamento Costruzione Casa Comunal.*

*L'attività lavorativa non richiede una particolare specializzazione.*

### **Programma**

*I primi giorni si sosta a Managua per gli incontri con le varie organizzazioni di base, politiche e sindacali. Dal 7 al 19 agosto compreso attività lavorativa presso la Comunità El Morro*

### **Spese**

*Ogni partecipante dovrà provvedere alla prenotazione e all'acquisto del*

*biglietto aereo*

*Oltre al costo del biglietto sono previste le seguenti spese:*

**100 Euro** per iscrizione incluso kit materiale informativo

**350 dollari** da versare a Managua per la copertura delle spese di vitto alloggio e trasporto.

*E' previsto un incontro dei partecipanti al campo prima della partenza (obbligatorio) che si terrà a Milano domenica 3 luglio in Via Varchi 3 (zona Bovisa) dalle ore 10.30 alle 15.30*

*Le iscrizioni chiudono il 12 giugno o al raggiungimento di 10 posti.*

*Per adesioni e informazioni*

*[coordinamento@itanica.org](mailto:coordinamento@itanica.org)*

guense.

Secondo l'istituto di sondaggi M&R Consultores, l'attuale presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, mantiene un ampio vantaggio sui suoi principali avversari, raggiungendo quasi il 48 per cento delle intenzioni di voto.

"Questi dati, seppur con circa il 31 per cento di persone ancora indecise, indicano chiaramente che, per la prima volta, anche con un'opposizione unita non avrebbe i numeri per sconfiggere il sandinista Ortega. A sei mesi dalle elezioni, sembra che la lotta interna all'opposizione sia soprattutto rivolta a garantirsi la seconda posizione e quindi il titolo di seconda forza del paese, garantendo al candidato alla presidenza un posto sicuro come deputato", spiega Informe Pastrán, uno dei più quotati ed equilibrati organi di stampa digitale nicaraguense. Se le elezioni fossero oggi, Daniel Ortega otterrebbe il 47,8 per cento dei voti, la

percentuale più alta da quando si presentò per la prima volta alle elezioni nel 1984, con un voto massiccio soprattutto tra i giovani e nella zona urbana del paese.

Il candidato della Alleanza Pli-Une, l'ottuagenario direttore della ultradestroide Radio Corporación, Fabio Gadea Mantilla, si fermerebbe al 12,8 per cento, mentre l'ex presidente Arnoldo Alemán - Alleanza GANA Plc-Pc - non si schioderebbe dal 5,7 per cento.

Insignificanti le intenzioni di voto per il candidato della Ain, Enrique Quiñonez e della Apre, Miguel Angel Garcia, con l'1,2 e lo 0,8 per cento rispettivamente.

Da segnalare anche la deriva del Movimento rinnovatore sandinista (Mrs). Dopo il discreto risultato ottenuto nelle elezioni del 2006 - cinque deputati - il partito

*segue in seconda*

segue dalla prima

fondato negli anni 90 dall'ex presidente e scrittore Sergio Ramírez ha scelto la strada dell'opposizione a oltranza, del "Tutti contro Ortega", avvicinandosi in modo irreversibile ai settori della *derecha financiera* nicaraguense.

Dopo avere perso la personalità giuridica pochi mesi prima delle elezioni municipali del 2008, il Mrs ha stretto un'alleanza di ferro con l'ex banchiere inquisito ed ex candidato presidenziale e municipale Eduardo Montealegre. Alleanza che perdura tuttora a sostegno di Fabio Gadea Mantella.

### Più fatti e meno promesse

La situazione favorevole al Fsln, come dicevamo, deriva da elementi che hanno più a che fare con i fatti che con le promesse.

Durante i quasi cinque anni di governo (2007-2011), il Programma Fame Zero (Programma Produttivo Alimentare) ha beneficiato quasi 70 mila famiglie, si sono creati quasi 800 nuclei di donne organizzate in gruppi associativi che coinvolgono oltre il 65 per cento delle beneficiarie dal programma stesso. Si è creato un fondo rotativo di quasi 1 milione di dollari. Il Programma Usura Zero ha beneficiato più di 140 mila donne con credito in 18 dipartimenti e in 143 dei 153 municipi del Paese.

Più di 85 mila beneficiarie hanno formato quasi 21 mila gruppi associativi.

Con il Programma Alimentare Scolastico è stato garantito a circa un milione di studenti la "merenda scolastica" per tutto il 2010, permettendo una migliore alimentazione, apprendimento e la diminuzione dell'abbandono scolastico.

Il Programma Settoriale di Sviluppo Rurale, che opera nel campo del miglioramento della tecnologia agricola per piccoli e medi produttori, ha beneficiato circa 60 mila famiglie.

Ad altre 80 mila verrà inoltre garantita la capacità di aumentare il proprio rendimento agricolo grazie al Programma di sicurezza e sovranità alimentare e nutrizionale.

Secondo la FAO e agenzie specializzate come FIDEG, negli ultimi 4 anni in Nicaragua la povertà estrema e la povertà sono diminuite in modo significativo.

Se a tutto ciò aggiungiamo gli investimenti fatti in campo educativo, sanitario, energetico (entro il 2016 il 96 per cento dell'energia prodotta sarà a base di fonti rinnovabili), delle infrastrutture, costruzione di case per i settori più poveri, titolazione delle terre (90 mila titoli nei 4 anni di governo e altri 40 mila previsti per il 2011), si capisce perché uno delle principali parole d'ordine del Fronte Sandinista sia stata la "restituzione dei diritti".

"Ciò che vediamo in termini generali è

che questo governo ha messo le basi per dare un salto di qualità in termini strutturali e politici durante il prossimo quinquennio. Per il momento ha puntato soprattutto a recuperare le funzioni dello Stato in vari settori dell'economia e a restituire alla gente i diritti che le erano stati strappati dai governi neoliberalisti. E l'ha fatto nonostante non avesse una maggioranza in Parlamento. Ora bisogna passare a un'altra tappa", ha spiegato Grigsby.

### L'ALBA dei popoli

Fondamentale è stata la scelta del Nicaragua di aderire fin dal primo giorno del nuovo governo all'Alternativa Bolivariana dei popoli della nostra America (ALBA). Con la violenta crisi economico-finanziaria del 2008-2009, la feroce opposizione interna che controllava il Parlamento, l'ostilità dimostrata da molti paesi occidentali e la tambureggiante campagna mediatica antigovernativa a livello nazionale e internazionale, il sostegno dei paesi dell'ALBA, soprattutto del Venezuela e di Cuba, ha significato per il governo sandinista la possibilità di realizzare i programmi presentati in campagna elettorale.

Nonostante le forti polemiche delle opposizioni per la mancanza di controllo sulle migliaia di milioni di dollari entrati attraverso i contratti pubblici e pubblici-privati con l'ALBA e Petrocaribe, non c'è dubbio che questa relazione ha beneficiato in modo trasversale tutti i settori della società, includendo l'impresa privata.

Non è un caso che il Venezuela sia diventato il secondo Paese più importante per le relazioni commerciali dopo gli Stati Uniti.

### Deficit organizzativo e attacco mediatico

Secondo Grigsby, uno dei principali problemi interni al sandinismo è stata la mancata capacità di promuovere una vera organizzazione popolare.

"I Consigli del Potere Cittadino (CPC) non sono diventati lo strumento organizzativo di base che si sperava e che avevano l'obiettivo di essere vasi comunicanti tra il governo, che esercita il potere politico, e la gente".

Un altro elemento di forte discussione è il tema dell'istituzionalità. Non è un caso che l'opposizione, divisa, senza idee né programmi propri, parli continuamente e in modo logorroico di "dittatura istituzionale".

"Si accusa il governo di vulnerare l'istituzionalità, di avere una condotta autoritaria, di violare la Costituzione e le leggi. Voglio ricordare - ha spiegato Grigsby - che l'istituzionalità è frutto di una maggioranza politica e che non esistono società in cui la maggioranza politica non costru-

isca l'istituzionalità.

In questo momento, nel Parlamento nessuno ha la maggioranza politica - per le divisioni della destra - e quindi ognuno tira l'acqua al suo mulino.

Ed è ciò che ha fatto anche il Fronte Sandinista con il Decreto presidenziale 3/2010 (permettendo ai magistrati e funzionari pubblici di rimanere in carica fino alle nuove nomine, per altro mai avvenute per mancanza di accordo tra le parti politiche presenti in Parlamento)".

Secondo il giornalista nicaraguense anche il tema della ricandidatura di Daniel Ortega - la Costituzione proibisce la rielezione continuativa e per più di due periodi - sarebbe un falso problema.

"La Corte suprema di giustizia è il massimo organo giudiziario e le sue sentenze sono di obbligatorio compimento. I magistrati che la compongono hanno il potere di decidere sulla costituzionalità o meno degli articoli che fanno parte della Carta Magna ed è ciò che hanno fatto, dichiarando inapplicabile l'articolo che impedisce al Presidente, Vicepresidente e sindaci di rieleggersi, perché viola la libertà delle persone".

### Vittoria non scontata

Secondo Grigsby, però, il Fronte Sandinista non deve dare la vittoria per scontata. "L'influenza ideologica ultraconservatrice è ancora molto forte in Nicaragua e non la si cambia in poco tempo. Il Plc di Alemán è inoltre molto forte e organizzato e attualmente non sappiamo quale sarà la congiuntura internazionale in novembre".

Un altro elemento da tenere sott'occhio sarà la situazione economica.

"Una nuova crisi internazionale creerebbe seri problemi al governo. In questi anni ha cercato di diversificare i mercati, aprendo importanti relazioni con il Venezuela, Brasile, Russia, e prossimamente con la Cina. Nonostante ciò, il peso degli Stati Uniti nella nostra Bilancia commerciale è ancora enorme".



# Mirna Cunningham presidentessa del Foro permanente sulle questioni indigene dell'ONU

La nicaraguense Mirna Cunningham è stata eletta, per i prossimi tre anni, presidentessa del Foro permanente sulle questioni indigene (UNPFII), un organo sussidiario del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc) composto da 16 esperti indipendenti. Il compito è quello di presentare raccomandazioni al Ecosoc in materia di sanità, istruzione, sviluppo, cultura, diritti umani e ambiente.

Deve inoltre vigilare affinché nei paesi venga implementata la Dichiarazione sui diritti delle popolazioni indigene approvata dall'Onu nel 2007.

“Una delle cose che cerchiamo d'identificare sono le esperienze positive già esistenti nei paesi e che possono essere presentate come esempi da fare conoscere e ripetere. Nel caso del Nicaragua, ad esempio, il processo di autonomia della Costa Atlantica ha permesso di fare grossi passi in avanti. Sono già stati legalizzati a favore delle popolazioni indigene circa 22 mila chilometri quadrati di territorio e alla fine del processo di legalizzazione, le popolazioni della zona saranno proprietarie di 36 mila chilometri.

Questo significa che al 15 per cento della popolazione verrà riconosciuto il diritto di proprietà sul 30 per cento del territorio nazionale. Un passo fondamentale nell'esercizio della libera determinazione, che è uno degli articoli più importanti della Dichiarazione.

Esempi come questi devono essere fatti conoscere in quei paesi dove le popolazioni indigene non vengono nemmeno riconosciute all'interno delle Costituzioni Politiche”, ha spiegato Cunningham.

Secondo la presidentessa del UNPFII, il tema delle popolazioni indigene deve preoccupare tutti i governi del mondo, anche quelli con alti livelli di sviluppo. Vari indicatori segnalano, infatti, che i paesi in cui esiste un elevato livello di sviluppo presentano forti breccie quando si analizza la situazione delle popolazioni indigene.

Un esempio è la situazione del diabete. “Ci sono paesi sviluppati, come gli Stati Uniti o l'Australia, dove quasi il 50 per cento delle popolazioni indigene soffre di diabete. Ricontriamo la stessa situazione in Canada quando analizziamo il tema dei suicidi tra gli adolescenti. In questo paese, per esempio, il tasso dei suicidi tra la gioventù indigena è molto più alta rispetto al resto della popolazione.

Tutto ciò ci fa capire - ha continuato

Cunningham - che non sono sufficienti il progresso e lo sviluppo della popolazione in generale se non si adottano misure specifiche per le popolazioni indigene. Purtroppo esistono ancora politiche con tratti razzisti e discriminatori, perché non si è potuto affrontare un aspetto fondamentale che ha a che vedere con i Diritti di tutti”.

## Perdita del territorio e della cultura ancestrale

Per Cunningham, uno dei problemi che esistono in molti paesi è l'incapacità di adattare le politiche nazionali alle particolarità culturali, con un'attenzione speciale alla cosmovisione delle popolazioni indigene.

“Negli studi fatti sui suicidi in Canada, una delle prime ragioni che danno i giovani è la

tendenza è di nascondere o eliminare queste culture. Si preferisce 'transculturizzare', cioè imporre culture che non sono proprie a discapito di quelle ancestrali”. La globalizzazione e la privatizzazione delle risorse e dei servizi è un altro dei gravi problemi che assillano le popolazioni indigene.

“Sono fenomeni che espellono le popolazioni dai loro territori e fomentano l'emigrazione verso i centri urbani.

Ci sono città in Perù, Messico, Cile in cui migliaia di indigeni sono costretti a vivere. In questo modo perdono le loro caratteristiche culturali, il vincolo con il territorio. Anche in questo caso - ha spiegato Cunningham - devono essere approvate leggi specifiche per prevenire questo fenomeno di migrazione, la cui conseguenza è anche la perdita della propria lingua originaria”.

## Il Nicaragua come esempio

Cunningham ha inoltre presentato il proprio paese come un chiaro modello da seguire. “È stato adottato un modello di sanità interculturale approvato dai Consigli Regionali delle regioni autonome e anche un sistema di educazione autonomista regionale, che stabilisce l'educazione interculturale bilingue in tutti i livelli d'insegnamento.

Nella misura in cui si rafforza questo modello si contribuisce anche alla preservazione della cultura originaria, all'esercizio dell'autonomia e della libera determinazione, che è uno dei diritti fondamentali delle popolazioni indigene”.

Secondo la nuova presidentessa del UNPFII, la decisione di

nominare una nicaraguense a questa carica significa anche un riconoscimento per il processo di autonomia iniziato più di 20 anni fa.

“È un'enorme responsabilità ed è la prima volta che una centroamericana ricopre questa carica. È un'opportunità storica come nicaraguense e come donna indigena, non solo per continuare a presentare raccomandazioni ai vari paesi delle Nazioni Unite, ma soprattutto per verificare che esse vengano capite e messe in pratica”, ha concluso.

Attualmente sono già state presentate 992 raccomandazioni, quasi 300 delle quali riguardano i diritti umani. 50 riguardano le donne indigene, almeno 30 l'infanzia, la gioventù e l'adolescenza. Per il momento, le Agenzie del Sistema delle Nazioni Unite e i governi ne hanno messe in pratica meno della metà.



perdita dei loro territori a causa dell'invasione da parte delle grandi imprese e la depredazione dell'ambiente. Vengono invasi senza essere consultati, senza prendere in considerazione l'impatto che questi progetti hanno sull'infanzia, sulla gioventù. Espongono le bambine e le ragazze alla prostituzione, alla perdita dei loro valori culturali. Tutto ciò incide negativamente sulla loro salute fisica e mentale”, ha spiegato la nuova presidentessa dell'UNPFII.

Per tutti questi motivi, il Foro considera che i vari programmi debbano prendere in considerazione gli aspetti culturali, ciò che viene chiamata la “salute interculturale” o “educazione interculturale”.

“È fondamentale progettare politiche pubbliche incentrate sulla cultura e cosmovisione delle popolazioni indigene. Purtroppo, in molti paesi ciò non accade e la

## Honduras, la Commissione Vera farà luce sui crimini del colpo di Stato

La Commissione Vera (Comisión de Verdad - CdV), creata dalla Piattaforma dei Diritti umani dell'Honduras per indagare, fare luce e segnalare i colpevoli dei crimini commessi prima, durante e dopo il colpo di Stato del 28 giugno 2009, ha inaugurato una nuova sede nella capitale honduregna.

Ha inoltre iniziato una serie di giornate itineranti in tutto il paese, per raccogliere le testimonianze delle vittime delle violazioni ai diritti umani commesse dopo il golpe.

Secondo Nora Miselem, coordinatrice della nuova sede e vittima della repressione degli anni 80, l'apertura di questo nuovo spazio rappresenta un evento storico, perché "abbiamo l'irrinunciabile diritto di conoscere la verità su quanto accaduto e anche le ragioni e le circostanze che hanno portato a commettere questi aberranti delitti. Tutto ciò è fondamentale per evitare che questi fatti si ripetano in futuro". Durante il suo intervento, Miselem ha invitato tutte le persone che hanno subito violenze durante e dopo il colpo di Stato a presentare le rispettive denunce presso la nuova sede.

Ha anche garantito l'assoluto riserbo e le adeguate misure di sicurezza per le vittime.

"Non dobbiamo stancarci di denunciare. Un popolo che dimentica la propria storia è condannato a ripeterla. Estirpiamo in modo collettivo e definitivo questa pagina della storia del nostro paese, in modo che a nessuna persona o gruppo di potere venga in mente di farlo nuovamente. Gli oppressori li conosciamo. Sono gli stessi degli anni 80 e ora sono tornati. Non sono mai stati processati, né condannati per i crimini commessi e adesso ci stanno nuovamente reprimendo.

Oggi - ha continuato l'attivista dei diritti umani - voglio fare nostro lo slogan che, in mezzo alla repressione, alle bombe lacrimogene, alle manganellate, alle torture, non abbiamo mai smesso di ripetere: Non abbiamo paura!".

Il sacerdote e membro della CdV, Fausto Milla, ha ricordato che per far sì che trionfi la giustizia e si sconfigga l'impunità in Honduras, è necessaria la partecipazione e il coinvolgimento della popolazione.

"Solo così potremo immaginare un Honduras diverso, senza povertà e denutrizione. Il giorno in cui si ponga fine alla menzogna e trionfi la verità non ci sarà più lo sfruttamento. Questo è l'Honduras che sogniamo e dobbiamo passare dal sogno alla realtà.

Dobbiamo continuare a denunciare i crimini e la violenza - ha continuato Milla - senza paura delle ingiustizie, della repres-

sione, delle minacce. Dobbiamo combattere l'inganno trovando il coraggio di reagire. Non dobbiamo più avere paura dei repressori, li dobbiamo denunciare e portarli davanti alla giustizia", ha concluso.

### Repressione contro la CdV

Il lavoro iniziato dieci mesi fa dalla CdV si sviluppa su tre percorsi diversi ma convergenti

Il primo si propone di indagare le violazioni ai diritti umani commesse durante e dopo il colpo di Stato, cercando di individuare modelli di comportamento e determinare le responsabilità di persone fisiche e istituzioni.

Il secondo, invece, si occuperà di svolgere un'indagine giuridica per dimostrare la partecipazione al golpe dei poteri e delle istituzioni dello Stato. Il terzo percorso, infine, si occuperà di realizzare un'analisi del contesto nazionale e internazionale per evidenziare le cause strutturali che hanno originato il colpo di Stato.

Tutte le testimonianze raccolte in questi mesi si aggiungeranno alle più di 2 mila già in possesso delle varie organizzazioni che fanno parte della Piattaforma dei diritti umani dell'Honduras. I risultati preliminari verranno presentati il prossimo 28 giugno 2011, secondo anniversario del colpo di Stato, mentre per ottobre è prevista la pubblicazione dei risultati finali. La speranza è che tali risultati servano da base per iniziare procedimenti giudiziari a livello nazionale e internazionale contro i responsabili dei crimini.

Lo scomodo lavoro che sta portando avanti la Commissione Vera ha comunque subito forti contraccolpi. Durante un incontro con la Missione internazionale che ha indagato sulla grave situazione dei diritti umani nella zona del Bajo Aguán, il direttore esecutivo della CdV, Thomas Loudon, ha denunciato vari episodi di violenza commessi contro le sedi e il personale della Commissione.

"Hanno lanciato un ordigno esplosivo sul tetto della nostra sede a San Pedro Sula e pietre contro le finestre della nuova sede a Tegucigalpa. Le persone che stavano raccogliendo le testimonianze nella città di

Tela hanno inoltre subito atti intimidatori da parte di militari".

Oltre a vari attacchi informatici alla base di dati della Commissione e forti minacce contro il personale, Loudon ha denunciato il tentativo di sequestro e l'aggressione contro Eddy Guifarro, anche lui membro della CdV.

"Sei poliziotti mi hanno attaccato mentre ero in un taxi. Erano tutto armati e mi hanno puntato le pistole alla testa e al petto. Poi hanno iniziato a colpirmi sulla testa con il calcio delle pistole, ma per fortuna sono riuscito a scendere dal taxi. Sapevo che se non lo avessi fatto mi avrebbero bloccato e sequestrato.



Durante la violenta colluttazione - ha spiegato Guifarro - sono riuscito a divincolarmi e a scappare. Mentre correvo in mezzo al traffico hanno esploso almeno dieci colpi di pistola. Non c'è dubbio che volessero sequestrarmi e chissà cosa sarebbe successo se ci fossero riusciti".

Il membro della Commissione Vera ha riportato gravi lesioni all'udito e alla testa e attualmente sta vivendo in clandestinità per paura di nuovi attacchi. Nonostante ciò, ha riaffermato la sua assoluta convinzione di continuare la lotta per la verità e la giustizia.

"Oggi più che mai sono convinto che ciò che sto facendo è giusto. In Honduras sono necessari profondi cambiamenti e raggiungeremo questo obiettivo, costi quel che costi", ha concluso Guifarro.

Di fronte a una prevedibile scalata repressiva, la CdV ha chiesto il sostegno della solidarietà internazionale la presenza di accompagnatori durante le giornate itineranti.

## Sindacato e Zone Franche

di Adriano Cernotti

Già alla fine degli anni novanta cominciava la collaborazione di Ita Nica con la Federazione Nazionale dei Sindacati Tessili, confezioni, pelli e calzature. La situazione nelle aziende in regime di Zona Franca per i lavoratori era a dir poco pessima; oltre agli alti ritmi, la maggior parte del salario derivava dal lavoro a cottimo, erano molti i diritti dei lavoratori che non venivano rispettati, in particolare quelli delle lavoratrici che sono la maggior parte delle maestranze.

Gli imprenditori delle fabbriche della Zona Franca sono in maggioranza stranieri principalmente asiatici (Taiwan, Corea del Nord) e nord americani. La traiettoria politica del paese era di impronta neoliberalista, quindi c'era un favoritismo verso le imprese rispetto ai lavoratori che venivano licenziati appena tentavano di organizzare un sindacato nelle loro imprese. Da qui la decisione di finanziare i corsi di formazione sindacale per i lavoratori della zona franca. L'obiettivo era quello che sempre più lavoratori fossero a conoscenza dei loro diritti in particolare quelli previsti dal codice del lavoro, la legge che regola i rapporti tra datori di lavoro e salariati.

Le cose sono cominciate a cambiare con l'arrivo al governo del presidente Daniel Ortega che cambiando il Ministro del lavoro (adesso è una donna), ha cambiato anche il comportamento dei funzionari del ministero che prima in molti casi erano pagati dalle aziende come assessori. Ora sempre più spesso il Ministero del Lavoro (MITRAB) da ragione ai lavoratori nelle

loro vertenze contro il padronato, sempre meno accetta il licenziamento dei lavoratori in particolare dei delegati di fabbrica, ci sono sempre più ispezioni per verificare le condizioni igieniche e di sicurezza in cui i lavoratori operano, applicando multe e sospendendo per brevi periodi le attività delle imprese recidive e, sono aumentate le aziende in cui esiste un'organizzazione sindacale che non sia cooptato dal padronato.

Attualmente i corsi di formazione sindacale sono sei ogni anno, per gruppi di una trentina di lavoratori e sono indirizzati in particolare verso i delegati di reparto, per dare loro gli strumenti per difendere i diritti dei lavoratori, non solo per la parte economica ma anche rispetto l'organizzazione e la sicurezza sul lavoro.

Ottimi risultati si sono raggiunti in questi ultimi quattro anni: oltre ad un numero maggiore d'impresie sindacalizzate, si sono ottenuti risultati politici importanti come la formazione di una commissione dove sono presenti i sindacati di tutte le tendenze, i rappresentanti delle imprese e quelli dello Stato. Questa commissione ha raggiunto importanti accordi come gli aumenti salariali programmati per due anni maggiori rispetto il salario minimo, la stabilità lavorativa e un aumento delle assunzioni per diminuire la disoccupazione provocata dalla crisi finanziaria internazionale che ha portato alla riduzione delle ordinazioni e alla sospensione temporanea delle attività produttive.

Si sono raggiunti accordi anche rispetto la costruzione di case per i dipendenti nelle vicinanze della fabbrica e l'apertura degli spacci alimentari in molte aziende in coor-

dinazione con lo Stato che le approvvigiona di derrate alimentari vendute a prezzi fino ad oltre un terzo meno che nei mercati.

Altri esempi delle cose che sono cambiate nella relazione tra imprese di Zona Franca e lavoratori sono per esempio l'attività svolta dal sindacato CST all'interno dell'area de Las Mercedes, dove sono concentrate la maggior quantità di aziende, che impiegano circa ventimila lavoratori. In occasione della festa della donna l'otto maggio, a quest'attività erano presenti circa duecento delegate sindacali. Alla mia domanda a un funzionario sindacale se queste donne erano in permesso fuori turno, mi ha risposto che erano tutte in permesso sindacale, la federazione tessile ne aveva chiesti oltre trecento e le aziende ne avevano concessi duecento. Fino a qualche anno fa quando i lavoratori chiedevano dei permessi non ne ottenevano nemmeno uno e lo stesso si verificava con i delegati che partecipavano ai corsi di formazione. Il sindacato doveva organizzarli la domenica mentre ora li fa durante i giorni lavorativi utilizzando i permessi sindacali.

Tutto questo non vuol dire che nelle aziende di Zona Franca sia tutto rose e fiori tra lavoratori, le organizzazioni sindacali e i dirigenti delle imprese. La conflittualità continua anche in modo duro, ma senza dubbio il fatto che vengano riconosciuti come controparte sia dal padronato che dal MITRAB è un fatto positivo che permetterà ai lavoratori di migliorare le proprie condizioni di lavoro e di esigere il rispetto delle leggi nazionali e internazionali in materia lavorativa.

## Gruppo Transcultura Donna di Genova

Il G.T.D. è un'associazione di volontariato (Onlus) che opera in collaborazione con una Associazione di donne in Nicaragua, il Colectivo de Mujeres de Matagalpa.

Il CMM si pone come punto di riferimento e di appoggio concreto per le donne di condizioni sociali disagiate, soprattutto nelle Comunità rurali della campagna matagalpina. Le donne membri del Colectivo operano in diverse aree: Salute, Cultura, Creatività, Difesa legale, Comunicazione.

### LA NOSTRA ATTIVITA'

Conoscendo, per esperienza diretta, la positività e l'efficienza degli interventi del CMM, come Gruppo Transcultura Donna appoggiamo con i nostri finanziamenti i Progetti che ci vengono proposti dal Colectivo.

### I Progetti

Alcuni dei progetti che nel corso degli anni abbiamo finanziato, con l'aiuto della Re-

gione Liguria e del Comune di Genova. I fondi per il finanziamento derivano anche da offerte di collaboratrici e collaboratori, da raccolte in occasione di concerti, cene e letture di poesie.

### Borse di studio

Grazie al lascito di una socia, abbiamo finanziato cento borse di studio per ragazzi/e cui le famiglie non possono garantire la frequenza scolastica

### Casa della Donna

4 Case della Donna sono state costruite con il Finanziamento di Transcultura Donna, della Regione Liguria e del Comune di Genova

### Rivendita

In 4 Case della Donna sono stati creati Punti di Rivendita di prodotti essenziali per la casa, per evitare i lunghi percorsi dal paese alla città..

### Biblioteche

Sono state create Biblioteche comunitarie

in 10 Case della donna. Uno strumento per avvicinare la cultura alla realtà rurale.

### Microcrediti alle donne capofamiglia

Con prestiti in microcredito si sono motivate molte donne ad allevare animali da cortile per alimentazione familiare e piccolo commercio.

### Formazione di tessitrici con metodi tradizionali

Oggi 5 donne producono oggetti di artigianato con un importante apporto al bilancio familiare



Gruppo Transcultura Donna Onlus

e-mail: [tra.do@teletu.it](mailto:tra.do@teletu.it)

# 1° Maggio nel segno della continuità dei programmi sociali

## Il ministero del lavoro annuncia piano per la sicurezza sul lavoro

La Giornata internazionale dei lavoratori e delle lavoratrici a Managua - commemorata come negli ultimi anni qualche giorno prima - si è svolta nel segno della continuità dei programmi sociali del governo sandinista. Fin dalle prime ore del pomeriggio, decine di migliaia di persone hanno invaso la Piazza delle Vittorie, lungo la centrale Carretera a Masaya, e hanno atteso pazientemente il discorso del presidente Daniel Ortega. Una grande quantità di giovani ha cantato, ballato e innalzato le caratteristiche piramidi umane, in un clima di festa popolare e di partecipazione politica.

Durante l'attività che si è protratta per circa due ore, il presidente Ortega ha annunciato che il suo governo continuerà con i programmi sociali iniziati nel 2007 e con i sussidi al settore energetico e trasporti.

Tra i principali programmi ha segnalato il Programma produttivo alimentare (Fame Zero), quello di microcredito per le donne (Usura Zero), Strade per il popolo e Case per il popolo, così come il Programma alimentare scolastico, Alimenti a prezzo giusto e il Buono Solidale.

Quest'ultimo, istituito il Primo Maggio dello scorso anno, non solo verrà garantito per tutto il 2011, ma il suo importo verrà aumentato da 530 a 700 cordobas al mese (circa 32 dollari) per oltre 155 mila dipendenti pubblici e persone della terza età che non hanno versato i contributi sufficienti per ottenere una pensione.

Secondo fonti governative, durante i quasi cinque anni di governo (2007-2011), il Programma Fame Zero ha beneficiato quasi 70 mila famiglie, si sono creati quasi 800 nuclei di donne organizzate in gruppi associativi, che coinvolgono oltre il 65 per cento delle beneficiarie dal programma stesso. Si è creato un fondo rotativo di quasi 1 milione di dollari. Il Programma Usura Zero, invece, ha beneficiato più di 140 mila donne con credito in 18 dipartimenti e in 143 dei 153 municipi del Paese. Più di 85 mila beneficiarie hanno formato quasi 21 mila gruppi associativi.

Con il Programma alimentare scolastico è stato garantito a circa un milione di studenti la "merenda" per tutto il 2010, permettendo una migliore alimentazione, apprendimento e la diminuzione dell'abbandono scolastico. Il Programma Settoriale di Sviluppo

Rurale, che opera nel campo del miglioramento della tecnologia agricola per piccoli e medi produttori, ha beneficiato circa 60 mila famiglie. Ad altre 80 mila verrà inoltre garantita la capacità di aumentare il proprio rendimento agricolo grazie al Programma di sicurezza e sovranità alimentare e nutrizionale. In campo energetico, il governo prevede che, entro il 2016, il 96 per cento dell'energia prodotta sarà a base di fonti rinnovabili. Il sussidio garantito dal governo ha inoltre permesso un forte sconto sulla bolletta per tutti i cittadini che consumano meno di 150 Kw al mese, che rappresenta più del 70 per cento delle famiglie. Sono inoltre stati consegnati più di 90 mila titoli di proprietà e altri 40 mila verranno consegnati quest'anno. Il sussidio al trasporto collettivo (autobus) e selettivo (taxi) ha infine evitato l'aumento del prezzo delle corse. "Abbiamo ancora tanta strada da fare. In Nicaragua c'è ancora tanta povertà. Dobbiamo andare avanti con i nostri programmi, renderli ancora più incisivi e lo potremo fare anche grazie a questo spazio di giustizia che è l'ALBA. Sapremo andare avanti, superando gli ostacoli, scalando montagne e conquistando nuove vittorie", ha concluso Ortega.

## Piano strategico per la sicurezza sul lavoro

Durante la Giornata internazionale per

la sicurezza sul lavoro (28/4), il Ministero del Lavoro (Mitrab) e il Consiglio nazionale d'igiene e sicurezza sul lavoro hanno reso noto l'inizio dell'elaborazione di un piano strategico nazionale quinquennale (2011-2015), che si prefigge il rafforzamento del lavoro istituzionale e regolatorio, la promozione dell'igiene e la sicurezza sul lavoro e il lavoro formativo ed educativo a tutti i livelli.

"Ci proponiamo anche di rafforzare la relazione tra lavoratori organizzati e datori di lavoro, affinché si crei una cultura del rispetto delle norme previste dalla Legge generale d'igiene e sicurezza del lavoro, e un cambiamento reale su questo tema", ha spiegato Francisco Baltodano, direttore d'igiene e sicurezza del lavoro del Mitrab.

"Durante questa Giornata internazionale raccoglieremo le proposte di tutti gli attori coinvolti. Abbiamo fatto molti passi in avanti".

"Abbiamo aumentato le ispezioni, la creazione di Commissioni miste nei luoghi di lavoro".

"Abbiamo diminuito del 10 per cento gli incidenti sul lavoro e del 7-8 per cento le malattie professionali, ma dobbiamo fare di più".

"Questo Piano strategico nazionale servirà per andare oltre, perché lavorare in un ambiente sicuro è vitale", ha concluso la ministra del lavoro, Jeannette Chávez.



## Revista "Correo" (in spagnolo)

Una pubblicazione bimestrale  
del collettivo Sandino Vive -  
Managua

Direttore William Grigbsy Vado

Tariffe: Annuale (6 numeri) 30  
euro - Sostenitore 50 euro  
Conto corrente bancario:  
IBERCAJA N. 2085-0161-39-  
0330324190 Intestato a Comité  
de Solidaridad Internacionalista  
de Zaragoza. Causale: Correo  
de Nicaragua.

Per qualsiasi informazione:  
correonicaragua@internacionalistas.net  
<http://www.laluchasigue.org>

# I pirati della palma africana approdano nel Rio San Juan

Il Centro Humboldt, la Fondazione del Río e la Fondazione Luciernaga hanno recentemente presentato il documentario "Los Piratas de El Castillo". Un prezioso documento che evidenzia il grave impatto sociale e ambientale provocato dall'espansione della monocultura di palma africana nel municipio di El Castillo, nel sud del Nicaragua.

La coltivazione di palma africana in Nicaragua è iniziata negli anni 80. Più di mille ettari furono seminati da cooperative che vendevano la loro produzione allo Stato. Con la sconfitta del governo sandinista nel 1990 e l'ondata neoliberista che investì il Paese, il progetto di palma africana nel municipio di El Castillo, dipartimento del Río San Juan, venne privatizzato e passò prima nelle mani dell'impresa E. Chamorro Industrial (Gruppo Pellas) e successivamente, a Palmares de El Castillo S.A. (Palcasa).

"Il processo di espansione della coltivazione di palma africana sta influenzando negativamente sul modello produttivo sostenibile che esisteva nella zona, come ad esempio la produzione di cacao organico", ha spiegato Amaru Ruiz, membro della Fondazione del Río.

"Abbiamo constatato un forte impatto sull'ecosistema e sulla biodiversità della zona e un preoccupante sfruttamento della manodopera locale che lavora nelle piantagioni".

A partire dal 2007, Palcasa ha iniziato ad ampliare l'area di coltivazione nel municipio di El Castillo, una delle tre riserve di biosfera che possiede il Nicaragua, con un grave impatto in otto comuni e sulla zona di transizione della Riserva Indio-Mais. Attraverso la Società tedesca di investimento e sviluppo (DEG), che fa parte del gruppo statale Istituto di Credito per la Ricostruzione (KfW Bankengruppe), Palcasa ha ottenuto un finanziamento milionario che le ha permesso di estendere a quasi 6 mila ettari le sue piantagioni, dei quali solo 2.400 hanno un regolare studio d'impatto ambientale e un permesso per operare. Secondo Maura Madriz del Centro Humboldt, tra i principali danni "evidenziamo una grave perdita della biodiversità, deforestazione e l'inquinamento idrico per il cattivo trattamento alle acque residuali e l'uso irrazionale di pesticidi.

Palcasa - ha continuato Madriz - sta usando Diuron, Paraquat, Glifosato e Kasumin, quell'ultimo proibito dall'Unione Europea. I lavoratori applicano grandi quantità di questi prodotti senza nessun tipo di protezione. Ci sono gravi danni alla loro salute e un forte inquinamento alla falda acquifera". La specialista del Centro Humboldt ha inoltre denunciato un preoccupante

processo di concentrazione di terra e l'inquinamento atmosferico, causato dalla cenere organica prodotta durante il processo di generazione di energia dalla combustione degli scarti della palma africana.

## Da proprietari a braccianti

Joaquín Zúniga, membro della Fondazione Luciernaga e autore del documentario, ha presentato la difficile situazione in cui vivono i contadini della zona.

"L'impresa ha utilizzato prestanomi per accaparrarsi grandi quantità di terra. I contadini che prima erano piccoli proprietari sono diventati braccianti che lavorano in condizioni deprecabili per Palcasa.

La maggior parte di loro sono lavoratori precari subcontrattati che guadagnano una miseria, senza nessun tipo di garanzia contrattuale e sindacale. Non è stato facile trovare persone disposte a parlare, perché hanno molta paura di essere licenziate", ha spiegato Zúniga.

Nei municipi in cui si coltiva la palma africana si sta vivendo anche una grave crisi della sicurezza alimentare, provocata dalla scarsità di alimenti. Una situazione che sta generando nuovi fenomeni migratori verso il vicino Costa Rica o altre zone del paese, provocando un'espansione della frontiera agricola.

Di fronte a questa situazione, il Consiglio municipale di El Castillo ha emesso un'ordinanza municipale con la quale, applicando il principio di precauzione, ha proibito l'estensione dell'area destinata a progetti di monocultura. Ha inoltre esigito a Palcasa la presentazione della documentazione necessaria per operare nella zona. L'impresa ha risposto minacciando un'azione legale contro il Comune.

"La situazione è molto grave. La Fondazione del Río ha realizzato uno studio approfondito su quanto sta accadendo e il risultato è che la coltivazione di palma non contribuisce in nessun modo ai progetti di sviluppo della zona. Sta invece provocando un grave impatto ambientale, sociale ed economico. È per questo che stiamo lanciando una campagna informativa a livello nazionale sul tema della coltivazione di palma africana e

sull'operato di questa impresa", ha concluso Amaru Ruiz.

## Da El Castillo a Kukra Hill

Una situazione molto simile è quella che stanno vivendo gli abitanti di Kukra Hill, nella Regione autonoma dell'Atlantico Sud (Raas) del Nicaragua.

Qui operano due imprese di palma africana, la Kukra Development Corporation (CDC) e la Río Escondido Industrial S.A., entrambe di capitale costaricano con soci nicaraguensi e accusate di inquinamento e sfruttamento della manodopera locale. Secondo Víctor Pérez López, ex lavoratore delle piantagioni, i responsabili delle imprese obbligano i lavoratori a spargere ogni giorno un barile di pesticida intorno alle piante di palma africana. "Dovevamo versare intorno alle piante il contenuto del barile, usando atomizzatori a spalla su una superficie di tre ettari e mezzo. Eravamo circa 80 o 90 persone e quindi si utilizzavano 80 barili in inverno (stagione delle piogge) e tra i 60 e i 70 barili in estate. Sapevamo che il danno ambientale era enorme, ma cosa potevamo fare? Dovevamo lavorare perché avevamo bisogno di guadagnare qualcosa", ha spiegato Pérez.

La procuratrice ausiliare ambientale della Procura generale della repubblica, Kenia Watson, ha ammesso di avere verificato nella zona di Las Limas le denunce ricevute. "È evidente che nella zona c'è un forte grado di inquinamento ambientale provocato dal drenaggio delle acque residuali che, attraverso delle tubature, si riversano direttamente nel Río Escondido dove vivono varie specie marine. Il fetore è insopportabile". Le autorità della zona e la popolazione hanno chiesto l'immediato intervento del Ministero dell'Ambiente.



## Aggiornamenti da Ceiba, Isola Zapatera

"Vamos, vamos, vamos adelante!" - Da Gennaro, Gabriella e Alessandra

### Isola Zapatera, marzo 2011

Molte le novità di quest'ultimo mese, cominciamo da **El Morro**. La cooperativa sta continuando il processo di legalizzazione ed un momento importante è stato lo svolgimento della prima assemblea costituente della nuova cooperativa, alla quale siamo stati invitati in qualità di osservatori internazionali. E' stato un evento cruciale, sia nella forma che nella sostanza, in questa fase di organizzazione interna della cooperativa, perchè ne aiuta a delineare le prospettive ed il modo di procedere, e richiede alla comunità molto impegno, sia economico che organizzativo. Le donne del Collettivo di **Sonzapote** hanno già preso i contatti con **INFOCOOP**, e secondo la direttrice (Lic. Sofia Esperanza Prado) possono legalmente costituire una cooperativa di artigiane senza fuoriuscire da quella alla quale appartengono (che è di tipo agricolo). Speriamo che non incontrino ostacoli e riescano a compiere quest'ulteriore passo in avanti: riteniamo che formalizzarsi in cooperativa le aiuterebbe a proseguire e decidere con maggiore forza e chiarezza del loro presente e futuro, sia nelle attività del collettivo che in quelle della cooperativa storica. Per entrambi i Collettivi, inutile ribadirlo, il successo avuto alla Fiera dell'Artigianato di Granada ha aperto nuove prospettive e dato nuova energia. Per il collettivo di donne del Morro, che ha cominciato a lavorare al telaio da appena un anno, ha significato anche un primo incremento significativo del piccolo fondo economico autogestito, che hanno deciso di investire acquistando due nuove macchine da cucire e una vaquilla (dimostrando di avere ben chiaro che l'artigianato è una fonte di reddito importante che però non può prescindere dalla produzione per l'autocon-



sumo). Assieme ad Alessandra, dopo svariati giri tra le tiendas di Managua, Granada e Masaya alla ricerca di nuovi filati e modelli ed un po' di sperimentazione in "laboratorio" (la Casa Comunal del Morro che scherzosamente chiamiamo maquila, una fabbrica dove le donne lavorano assieme diverse ore al giorno), il collettivo è riuscito a ottenere nuovi prodotti: tovagliette, centrotavola, sciarpe, borse.. Seguendo i suggerimenti di Maria di Roma (che ha dato il via esattamente un anno fa al lavoro di tessitura a telaio) possiamo dire che di strada ne è stata fatta tanta da allora....guardate le foto e giudicate voi! La partecipazione alla Fiera ha significato, a parte introiti economici ed incoraggiamento per i singoli collettivi, anche un principio di organizzazione: : la seconda assemblea dei due Collettivi si è svolta a Sonzapote, con l'obiettivo di arrivare ad una valutazione congiunta dei successi e degli aspetti da migliorare che sono emersi durante la fiera. In questa occasione è nato il **Coordinamento dei collettivi delle donne di Zapatera**, con l'elezione di Isabel in qualità di presidente e della Ana come vice presidente, (rappresentanti rispettivamente dei collettivi del Morro e Sonzapote). Evento celebrato naturalmente con una mangiata "collettiva" e con una visita "turistica" per le donne del Morro del mirador e dei reperti archeologici di Sonzapote. E' emersa

una forte volontà di mettersi in gioco e di continuare in quella che era sembrata in un primo momento una locura. Si sono dati gli obiettivi di esplorare il terreno fuori dall'isola per muovere i primi passi nel mercato locale e di implementare il contatto con le istituzioni, per sviluppare l'artigianato e migliorare le condizioni di vita delle proprie comunità. A partire dai con-

### COLECTIVOS MUJERES de la ISLA ZAPATERA



SONZAPOTE

MORRO

tatti presi durante la Fiera e dalle numerose richieste di turisti interessati a visitare l'isola, si è elaborata una proposta che collega artigianato e turismo rurale comunitario. Si tratta di un "pacchetto turistico" proposto congiuntamente dai due collettivi che prevede una giornata di tour con il barco comunitario del Morro e con il barco de las mujeres di Sonzapote, che permetterà ai visitatori di conoscere e di partecipare alle attività artigianali delle donne nelle loro comunità e di scoprire le bellezze naturalistiche dell'isola. Si è pensato inoltre di realizzare due viaggi-invitation: uno per consolidare i rapporti con le istituzioni, l'altro per lanciare questa nascente offerta turistica.





Al primo viaggio hanno partecipato vari rappresentanti istituzionali (**Camipyme, Impyme, Marena e Intur**) e di mezzi di comunicazione (**Radio Ya e Canal 48**) con i quali i collettivi erano entrati in contatto durante la fiera e in altre occasioni recenti. Entrambi i Collettivi hanno dato il meglio per preparare una speciale accoglienza. A Sonzapote è stata decisamente originale: il maestro Giancarlos ha organizzato una bienvenida in grande stile, con i bambini allineati sul molo travestiti da indios chorotega, con tanto di piume, lance e collane di semi, ad accogliere con urla di benvenuto i visitatori che hanno poi percorso la ruta de los petroglifos accompagnati dai bambini, guide ormai esperte dopo il lavoro svolto l'anno scorso con il maestro e la brigata di marzo. Gli incontri con i Collettivi delle donne sono stati decisamente più formali e ricchi di spunti per il futuro: Camipyme e Impyme, gli enti governativi per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, hanno confermato il loro impegno per il sostegno delle attività artigianali, rendendosi disponibili per qualsiasi richiesta di formazione (in ambito amministrativo, commerciale, tecnologico) e di supporto logistico per la partecipazione alle fiere future. Anche Intur, l'ente del turismo nicaraguense, si è dimostrato molto interessato a promuovere Zapatera come meta di turismo rurale ed è passato direttamente ai fatti invitando i collettivi a partecipare gratuitamente alla **fiera regionale Intur a Jinotepe il 26 e 27 marzo**. L'incontro si è concluso con l'intervento della rappresentante del Marena che, a sorpresa, ha creato in ciascuna comunità la **Comision de la mujer**, un organo che faciliterà il rapporto dei collettivi con le istituzioni (alle quali potranno rivolgersi con maggiore autorità per reclamare i propri diritti, come ad esempio, a ricevere la visita periodica di un medico, ad avere un documento di identità (la tanto agognata cedula) e ad accedere ai programmi governativi, ecc.). Speriamo che queste promesse vadano oltre la campagna elettorale. Al Morro l'incontro si è allargato anche alla cooperativa, rappresentata da alcuni membri e dal presidente che ne ha raccontato brevemente la storia ed ha sottolineato l'importanza di questa visita, perchè è la prima volta che il Morro riceve tanti rappresentanti istituzionali. Ad entrambe le comunità l'esponente del **Marena** (il Ministero

dell'Ambiente), lic. Lija Flores (che è anche la responsabile della Comision de la Mujer del Dipartimento di Granada) ha annunciato che la **ONG FUNDACION COCIBOLCA** (che gestisce già la riserva del Volcan Mombacho e della spiaggia delle tartarughe Las Flores) prenderà in gestione il parco dell'Isola Zapatera. Questo cambia i piani delle comunità (puntare alla cogestione del parco, assieme al Marena) però, secondo quanto affermato dalla delegata, la Fundacion dovrà tenere conto delle comunità, che anzi avranno un ruolo attivo nella gestione del Parco. Infatti il Governo, attraverso il Marena, vigilerà affinché le comunità non vengano escluse dallo sviluppo eco-turistico dell'isola. Si tratta di un tema importante, che le comunità dovranno seguire con attenzione, per non essere escluse da una delle poche alternative economiche valide attuabili in un'area protetta (a parte la pesca, l'artigianato ed altre attività agricole possibili in un'area protetta).

In questa direzione va il viaggio-invito che è stato organizzato dal Coordinamento dei Collettivi il 22 marzo, rivolto ad alcuni hotel e alle tiendas di Granada (al momento quelli che già che propongono in vendita i loro prodotti di artigianato) in modo da incentivare una maggiore collaborazione e promuovere il turismo rurale comunitario. Anche in questo viaggio gli invitati hanno potuto conoscere ed apprezzare sul posto il lavoro di artigianato dei due Collettivi, e visitare di



persona le mete del "pacchetto" che si vuole pubblicizzare presso le loro strutture. Sono venuti dal patio del Malinche, Casa de los Tres Mundos, La Siesta, Hotel con Corazon, Casa San Francisco e Barba del Mono. Questo viaggio naturalmente è servito anche per avere dei pareri da chi lavora nel settore (erano quasi tutti proprietari o gestori di alberghi) per poter costruire un'offerta di turismo rurale valida.

E' un timido inizio, nel tentativo di combinare le attività di artigianato e turismo rurale, all'interno di un percorso di sviluppo comunitario ed autogestito. Non è una sfida da poco, vi pare? Se volete sentirvi più vicini all'isola, visitate il nuovo blog [zapatera.org](http://zapatera.org), troverete le ultime novità di artigianato e volendo potete fare qualche ordine, sostenendo questa fase così importante per l'auto-sostenibilità dei collettivi di donne e delle loro comunità.

*UN ABRAZO FUERTE Y SOLIDARIO!  
HASTA SIEMPRE  
Alessandra, Gabriella e Gennaro*



**Redazione: via Calatafimi, 10, 20122 Milano.**

**Tel. 02-83.24.24.26 Fax 02-83.39.02.51**

**[www.altreconomia.it](http://www.altreconomia.it) e-mail: [abbonamenti@altreconomia.it](mailto:abbonamenti@altreconomia.it)**

# Chávez deporta in Colombia giornalista svedese

*Forti reazioni nella sinistra latinoamericana*

## Lettera aperta al presidente Hugo Chávez Frías

*Decine di intellettuali, giornalisti, organizzazioni di tutto il mondo hanno inviato una lettera aperta al presidente Hugo Chávez, chiedendo una rettifica all'inspiegabile comportamento tenuto nel caso della deportazione del giornalista Joaquín Pérez.*

Signor Presidente,

Il 23 aprile scorso è stato arrestato all'aeroporto venezuelano di Maiquetía il cittadino svedese di origine colombiana, Joaquín Pérez Becerra. Il comunicato ufficiale del governo da Lei presieduto afferma che questo giornalista e direttore dell'agenzia di notizie Anncol era «richiesto dagli organi di giustizia della Repubblica di Colombia, tramite l'Interpol, con avviso rosso, per i delitti di associazione a delinquere, finanziamento del terrorismo e amministrazione di fondi relativi ad attività terroriste.» Per cui si procedeva alla sua estradizione in Colombia.

All'improvviso, due giorni dopo, il 25 aprile, il presidente della Colombia ed ex ministro della Difesa, Juan Manuel Santos, in una dichiarazione rilasciata al quotidiano El Tiempo di Bogotá, ha dichiarato quello che sembra essere la verità: «sabato ho chiamato il presidente Chávez e gli ho detto che un personaggio per noi molto importante appartenente alle FARC sarebbe arrivato in un volo della Lufthansa quel pomeriggio a Caracas e se lo poteva fermare. Non ha avuto esitazioni. Lo ha fatto arrestare e ce lo consegnerà.»

Di fronte a queste dichiarazioni, una domanda è d'obbligo: Ha reso il governo del Venezuela un favore illegale al governo della Colombia? E' evidente che non esisteva nessun avviso "rosso" dell'Interpol contro questo cittadino. Se così fosse stato, Pérez Becerra sarebbe stato arrestato in Germania, paese dove si era imbarcato con destinazione Venezuela nonché nazione dotata dei migliori servizi di sicurezza del mondo. Oppure sarebbe stato arrestato dalle autorità della Svezia (...).

Presidente,

Lunedì 25 aprile il suo governo ha deportato Pérez Becerra in Colombia. Non gli è stata permessa la visita di un avvocato né quella del console svedese a Caracas. In tal modo è stata violata la Costituzione della Repubblica Bolivariana del Venezuela e i trattati interna-

zionali (...).

Fino ad oggi nessun governo europeo, e quasi nessuno nel mondo, aveva dato seguito alle richieste del governo colombiano contro i suoi oppositori politici. Perché quello del Venezuela sì? (...) Presidente Chávez, speriamo che il suo governo rettifichi questo cammino per niente decoroso per il processo bolivariano che tanto difendiamo e che con orgoglio vogliamo continuare a far conoscere.

*Testo completo <http://www.rebellion.org/noticia.php?id=127260>*

## Lettera di Gonzalo Fragui, giornalista e poeta venezuelano

Ha sbagliato, caro Presidente Chávez. Le persone che lo hanno sostenuto (e che continuano a farlo) all'interno di questo percorso bolivariano per il Venezuela e l'America Latina si sentono a disagio. Io non so come si fa una rivoluzione, è qualcosa che mi sono domandato da quando avevo 15 anni.

Oggi ne ho 51 e non lo so ancora, ma ciò che so è che non si fa certamente deportando rivoluzionari. Lei avrà avuto le sue ragioni, ma in questo caso non le condivido né le accetto.

Joaquín Pérez Becerra non è un terrorista. Al contrario, è vittima del terrorismo di Stato colombiano. Ha abbandonato la Colombia, fuggendo dal massacro di più di 4 mila militanti dell'Unione Patriottica, UP, agli inizi degli anni 90. Dopo l'assassinio di sua moglie, ha chiesto e gli è stato concesso asilo politico in Svezia, paese in cui si è ricostruito una famiglia (oggi ha moglie e una figlia) e si è dedicato al giornalismo e a propiziare un'uscita pacifica alla crisi della sua amata Colombia. Caro Presidente, noi non saremo mai simpatici all'impero e questo è un onore. Non dobbiamo nemmeno obbedienza all'Interpol, alla Cia, alla Dea, né all'Osa, alle Nazioni Unite, a Santos o a Obama.

Perché non ha ascoltato i compagni a lei più vicini? Perché questa fretta di deportare il compagno?

Questa "efficienza" sembra essere più simile alla stupidità o al tradimento. Quando l'Interpol ci ha portato qualche vero terrorista di cui avevamo fatto richiesta? Gliene menziono uno solo: Posada Carriles.

L'Interpol ha addirittura cancellato dalla sua lista i criminali del colpo di Stato e i banchieri latitanti che noi vogliamo

portare in tribunale. Non si converta, caro Presidente, nel poliziotto dell'oligarchia colombiana, perché lei è destinato a cause più nobili.

Comunque, caro Presidente, non le crederanno. Quando vorranno aggredirci o invaderci inventeranno altri computer o altre presunte prove e non sarà servita a niente la deportazione di preziosi compagni. Non contribuisca, caro Presidente, ad altre Macarena. In Colombia non c'è giustizia. E la Patria Grande non si costruisce così.

Io non conosco personalmente Pérez Becerra, né ho legami personali, familiari o economici con lui e nemmeno so se appartiene o no alle Farc. Non sono nemmeno d'accordo con i sequestri delle Farc o quelli del governo colombiano, che ha incarcerato migliaia di contadini accusandoli di essere guerriglieri. Che ha sequestrato Sonia e Simón Trinidad in Ecuador, i quali adesso si trovano negli Stati Uniti in una cella di 2 metri per 2, senza potere vedere il sole e che non sono impazziti solo perché leggono ogni giorno Bolívar e perché vedono in lei, caro Presidente, una speranza per l'America Latina e il mondo.

Io non conosco Pérez Becerra, ma non è necessario conoscerlo per sapere che è mio fratello e i fratelli si difendono, si proteggono, non si deportano. Deve chiedere scusa, caro Presidente. Scusarsi con i popoli del mondo.

Diplomazia senza morale è umiliazione, vessazione. Diplomazia senza etica è servilismo.

Non servono a nulla i programmi, le missioni, gli aumenti salariali, gli sforzi per un sistema internazionale più giusto senza dignità nelle relazioni diplomatiche. Lei ha i numeri telefonici. Chiami. Esiga rispetto per la vita e la libertà del compagno, affinché possa ritornare nella sua nuova patria, poiché quella che lo ha visto nascere non lo merita.

Ah, una cosa ancora, caro Presidente, questo non deve mai più ripetersi.



## Forte incremento della cooperazione internazionale in Nicaragua

### Il "caso" Venezuela

"La cooperazione che riceve il Nicaragua rappresenta il 18 per cento del Prodotto interno lordo, Pil, del paese, superata solamente dalle esportazioni", ha affermato il presidente della Banca centrale del Nicaragua (Bcn), Antenor Rosales, durante la presentazione della relazione annuale sulla cooperazione internazionale. Secondo Rosales, questi dati dimostrerebbero chiaramente che la cooperazione riveste un ruolo molto importante per lo sviluppo dei vari programmi, siano essi del settore privato o di quello pubblico, che hanno l'obiettivo di creare occupazione, crescita economica e ridurre drasticamente la povertà.

La relazione annuale include i vari agenti economici, vale a dire i governi e le istituzioni finanziarie che hanno facilitato risorse al Nicaragua attraverso prestiti o donazioni che servono per finanziare le politiche del governo sandinista, dirette alla riduzione della povertà e la creazione di posti di lavoro. Il titolare della Bcn ha inoltre aggiunto che la relazione annuale ha anche l'obiettivo di rendere più trasparenti i flussi della cooperazione internazionale e l'impiego che ne viene fatto.

Per quest'operazione, la Banca centrale del Nicaragua ha ottenuto la collaborazione di organismi statali, internazionali come l'Unione Europea e il Conto per la sfida del millennio (Stati Uniti) e anche fonti private, tra cui Alba di Nicaragua S.A. (Albanisa) e la Cassa rurale nazionale (Caruna).

Durante il suo intervento, Rosales ha anche segnalato l'aumento della percentuale dei fondi della cooperazione destinati al settore privato. Su un totale di 1.194, 5 milioni di dollari, il 60 per cento (727,5 milioni) è stato destinato a questo settore, mentre il restante 40 per cento (472 milioni) è finito al settore pubblico.

Durante il 2010, il settore pubblico ha ricevuto 158,9 milioni di dollari da fonti bilaterali e 313,1 da fonti multilaterali, tra cui paesi come la Germania, Spagna, Corea del Sud, Danimarca, Russia e istituti finanziari come il Fmi, Bm, Bid e Bcie. Il settore privato, invece, ha ricevuto donazioni e prestiti da fonti bilaterali per un totale di 584,6 milioni di dollari e da organismi multilaterali per 137,9 milioni.

Sull'annoso tema della cooperazione venezuelana, da sempre al centro di forti polemiche per la presunta poca trasparenza nella sua gestione, Rosales ha segnalato che il totale ricevuto durante il 2010 è stato di 511 milioni, così suddivisi: 337 milioni provenienti dalla cooperazione derivante dall'industria petrolifera, 163 milioni in carattere di prestito e un investimento di 11 milioni di dollari per la raffine-

ria "Il supremo sogno di Bolivar", che si sta costruendo in Nicaragua.

Il presidente della Bcn ha inoltre ricordato che il 50 per cento di questa cooperazione viene destinato a fondi produttivi e fondi socio-produttivi, con il proposito di sviluppare i programmi del governo per la riduzione della povertà. Entità come Alba-Caruna sono quelle che invece utilizzano tali fondi per incentivare il credito e le

che. Non c'è nemmeno un elenco dettagliato dei progetti finanziati, né informazioni specifiche sugli stessi", ha spiegato l'economista. Nel 2010, la cooperazione ricevuta dal Venezuela ha superato quella del 2009 di circa 68 milioni di dollari, fatto dovuto all'incremento della fattura petrolifera proveniente dal Venezuela a causa dell'aumento del prezzo internazionale del petrolio e a maggiori pagamenti di linee di



esportazioni di carne, di bestiame, di prodotti agricoli e altri beni verso il mercato venezuelano. Negli ultimi anni, infatti, il Venezuela è diventato il secondo mercato più importante per il Nicaragua, subito dopo quello statunitense.

I dubbi sulla reale entità della cooperazione venezuelana e sul suo uso non sono comunque stati sciolti con la presentazione della relazione annuale della Bcn. Rosales, infatti, non ha ad esempio presentato dati analitici che precisassero l'ammontare della cooperazione previsto per il 2011. "Tali dati possono essere studiati e verificati analizzando il Bilancio della Repubblica presentato in Parlamento. Lì viene riportato l'ammontare di tutte le donazioni e prestiti che serviranno a finanziare parte della spesa sociale del paese", ha spiegato Rosales.

### Dubbi sulla cooperazione venezuelana

Secondo l'economista Adolfo Acevedo, membro della Coordinadora Civil, una delle più radicali organizzazioni dell'opposizione nicaraguense, mentre nelle altre fonti della cooperazione si presenta una lista molto dettagliata dei progetti finanziati, nel caso di quella venezuelana si trovano "solo dati sintetici, cifre globali non verificabili relazionate a voci generi-

credito bilaterale, cioè risorse incanalate attraverso Alba-Caruna.

"La cooperazione venezuelana è stata di 337 milioni di dollari provenienti dall'industria petrolifera e il suo utilizzo continuerà a essere un mistero", ha detto Acevedo. Un altro fattore che secondo l'economista creerebbe confusione è che in questo momento Alba-Caruna, invece di canalizzare come prima la cooperazione dell'industria petrolifera per poi ridistribuirli ai vari progetti governativi, sta ora ricevendo direttamente credito bilaterale dal Venezuela.

Fino a questo momento, le risorse ricevute da Alba-Caruna sono state utilizzate per finanziare progetti sociali, come ad esempio il sussidio per il trasporto collettivo (autobus) e selettivo (taxi) per un totale di 20,4 milioni di dollari, il "Buono Solidale" che viene distribuito a tutti i dipendenti pubblici (31,3 milioni milioni) e un Buono speciale per la terza età (200 mila dollari). Due progetti, questi ultimi, che secondo Acevedo dovrebbero essere inseriti a pieno titolo nel Bilancio della Repubblica, rendendoli parte integrante del salario o della pensione di questi due settori, invece di rimanere come apporti volontari del governo che non incidono sui calcoli delle prestazioni sociali.

## Solidarietà alla Fonseca

### *Appello dei comitati catalani di appoggio ad AEPCFA*

Come già molti di voi sapranno, lo scorso 23 agosto, durante le celebrazioni per la XXX Campagna Nazionale di Alfabetizzazione in Nicaragua, le comunità indigene miskite e mayangna del Triangolo Minerale e del Rio Coco della Raan sono stati dichiarati "Territori liberi dall'analfabetismo", a conclusione di tre anni di lavoro capitanati dall'Associazione di Educazione Popolare Carlos Fonseca Amador (Aecpfa) in un ambiente politico, pedagogico nonché logistico alquanto difficili.

Alcune settimane dopo, abbiamo avuto l'opportunità di accogliere e di accompagnare in un giro di visite per la Catalogna ed il territorio di Valencia il direttivo della Aecpfa, giunto da noi per portare al popolo, alle organizzazioni di solidarietà ed al governo catalano un messaggio di fratellanza e solidarietà per il suo appoggio generoso e costante alla lotta ormai trentennale del popolo fratello nicaraguense contro l'analfabetismo.

Orlando Pineda e il *team* della Fonseca, sempre fedeli al popolo ed alla storia che rappresentano, ci hanno inoltre reso partecipi del loro impegno per continuare la battaglia nei territori degli indigeni rama – creoli dei municipi di Bluefields, Kukra Hill e Laguna de Perlas, Raas, per portare a termine l'alfabetizzazione nei territori dei popoli indigeni della costa del Caribe, anche come esempio per il lungo lavoro futuro in America Centrale ma non solo, anche in tutti i paesi delle Americhe, dell'Africa e dell'Asia, sino a che il diritto all'educazione non risulti

una frase fatta del libro delle infamie... A questo punto, niente e nessuno avrebbe potuto prevedere la drammatica situazione in cui si trova in questo momento la Aecpfa. Come sapete, la promessa del responsabile della cooperazione catalana del governo precedente (30/09/10) di rendere effettivo durante il primo trimestre di quest'anno il pagamento dell'importo della terza ed ultima *tranche* stipulato per l'aiuto economico alla campagna di alfabetizzazione della Raan (100 mila euro) e di mantenere l'appoggio al prosieguo del progetto nella Raas non è stata mantenuta. Non si è potuto quindi saldare l'importo delle due ultime spese dichiarate dalla Aecpfa, che ha dovuto affrontare i costi della campagna del 2010, i quali avrebbero dovuto essere pagati, come negli anni precedenti, con il denaro frutto dell'accordo sottoscritto dai governi della Catalogna e della Raan e la Rete Universitaria *Yo, si Puedo* della Aecpfa.

Semplicemente, e senza giri di parole: siccome l'amministrazione paga a fine anno, l'associazione fece al momento richiesta per i 100.000 euro e si sentì rispondere che l'amministrazione non aveva più i soldi per pagare...

Le organizzazioni e le persone che hanno accompagnato la Fonseca ed il suo popolo nella lotta per l'alfabetizzazione sanno che quanto successo è in realtà un messaggio chiaro: un *golpe* economico spropositato per una associazione come la Aecpfa e, ancora peggio, un'enorme delusione nel renderci conto che un percorso istituzionale di esem-

plare cooperazione, elogiata da tutti, basata sulla solidarietà e sull'affinità a più livelli, è stata posta in discussione senza alcuna ragione che lo giustifichi. È nostra convinzione che sia necessario far arrivare il nostro più grande appoggio al Maestro Pineda ed alla sua squadra. È arrivato il momento di dire "Noi stiamo con la Fonseca!" e, in particolare modo, finché non si risolve questa incresciosa situazione, di aiutare economicamente la Aecpfa e di garantirne perlomeno la sopravvivenza. Per queste ragioni, vi facciamo arrivare la nostra proposta, con la richiesta di sostenerla sia a livello individuale che collettivo e di diffonderla con tutti i mezzi che riteniate opportuni.

**La proposta è la seguente: che nessuna associazione od organizzazione coinvolta debba farsi carico delle spese, ma che si cerchi di coinvolgere e "far appassionare" sette persone, affinché si prendano l'impegno di contribuire alla campagna di sostegno alla Fonseca con 30 euro mensili: in questo modo, senza oneri per le associazioni, si cercherebbe di coinvolgere e mobilitare il maggior numero possibile di singoli individui dando così un valore aggiunto al mero contributo economico.**

Molte grazie per la vostra attenzione, AEPCFA, Barcelona y Girona e Casa de Nicaragua

*Chi volesse contribuire può scrivere a [coordinamento@itanica.org](mailto:coordinamento@itanica.org)*

## **Destina il tuo 5 per mille della dichiarazione dei redditi**

*Vi invitiamo a devolverlo alle seguenti associazioni che sostengono progetti in Nicaragua e di cui riportiamo i codici fiscali*

*Gruppo Transculturà Donna  
950.558.50.101*

*Circolo AIN Viterbo  
900.682.10.567*

*Associazione Ita-Nica Livorno  
921.054.40.496*

### **Tesseramento 2011**

*Per sostenere il bollettino Nicarahuac e le informazioni dal Nicaragua*

Versamento tramite conto corrente postale n. 13685466 oppure tramite cc bancario codice IBAN: IT 55 A 05584 01621 19990 intestati a Associazione Italia-Nicaragua  
Via Mercantini 15  
20158 Milano  
[coordinamento@itanica.org](mailto:coordinamento@itanica.org)

Socio  
Euro 20,00

Socio + Rivista Envio (solo online)  
Euro 35,00  
*info: [www.ans21.org](http://www.ans21.org)*